

ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Bissini-Tonti

Piazza V. Emanuele

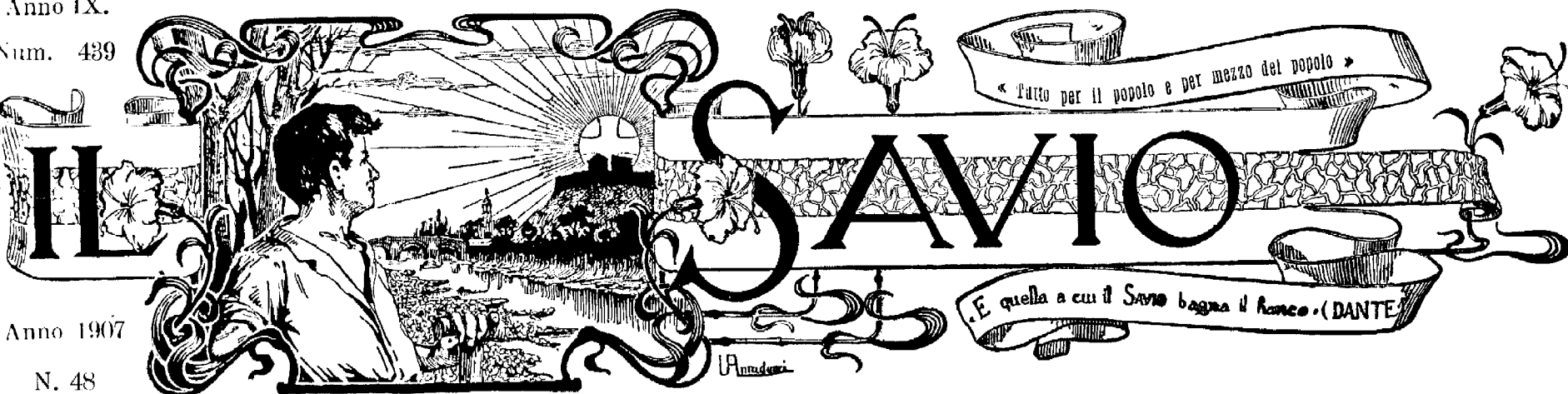
PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

Anno IX.

Num. 439

Anno 1907

N. 48



ALL' ON. UBALDO COMANDINI

Presidente dell' Unione Magistrale Naz.

Mentre Voi, on. Comandini, eletto dall'assemblea magistrale di Palermo III° Presidente della Unione, ed in materia scolastica forse il più competente, andate banchettando da un luogo all'altro della Penisola, (non altrimenti che una volta un ex ministro della P. L., il quale in un anno non so mai a quante mense si sedette, lasciando i maestri con un palmo di naso) permettete che da queste colonne io Vi rivolga una sincera parola, che Voi ascolterete se veramente V'interessano la Scuola ed i Maestri perchè dell'accademia ne son piene le fosse! E i congressi si fanno, o... non si fanno.

Avrei voluto un'altra volta, a suo tempo, parlare di cotali accademie su questo democratico periodico che, per la schiettezza de' suoi articoli mi simpatizza tanto, anche perchè, senza paura, sta solo contro tre confratelli locali, avrei voluto, dico, parlare di quei due famosi congressi magistrali, tenutisi a Milano ed a Palermo nello scorso settembre. Ma, passata la festa, gabbato lo santo! Avrei voluto soltanto dire, che l'uno fu troppo clericale, quanto anticlericale l'altro; che gli estremi si toccano e che perciò la grande organizzazione magistrale italiana, sorta coi migliori auspici di neutralità, attraversa un principio di disorganizzazione. Dio nol voglia!

Intanto a me pare, se non erro, che l'U. M. N. dal Congresso di Perugia in poi, non abbia più avuto fortuna. Pare che il Governo sia rimasto offeso della bocciatura, in quella circostanza, toccata al suo candidato alla presidenza, e che abbia visto di mal occhio la relazione De-Robbio. Fatto sta, che non ostante i quattro congressi succedutisi dopo la legge Orlando i maestri e la scuola non hanno più ottenuto nulla, e solo si son strappate, a dispetto dell'Unione, due leggine dal Governo a favore di certe camarille, a sfregio della legge Nasi l'una (quella dei direttori per titoli), a scapito dell'autonomia comunale, del bene della scuola e dei buoni maestri l'altra (quella dei supplenti, assistenti, ecc. bocciati ai regolari concorsi). E dove era allora l'on. Bertolini? Altro che l'articolo 60!!

È serio tutto questo per una organizzazione che vuole tutelare gli interessi della scuola e dei maestri? Parrebbe di no; sono schiaffi morali un po' calcati, di cui la Presidenza dell'U. non ha sentito, pare, la forza! Non c'è peggior sordo di chi non vuole intendere! E tutti quei bellissimi ed opportunissimi voti formulati al Congresso di Cagliari, un Congresso riuscito così serio, sotto gli auspici anche del Ministro della P. L., l'on. Leonardo Bianchi, il quale inneggiò all'avocazione della Scuola elementare allo Stato, come rimedio efficacissimo per distruggere l'analfabetismo? E là, nella capitale della Sardegna, i delegati con pensiero delicatissimo vollero cominciare dai temi che riguardavano la scuola, subordinando quelli che riflettevano i maestri. Ebbene? Nulla di nulla, di quel che si chiese, il Governo ha accordato, nemmeno ciò che non gli sarebbe costato un soldo. Forse puntiglio, forse antipatia, i Programmi delle scuole elementari sono rimasti, anche do-

po l'esperimento, tali e quali, quasi a dispetto dei maestri. Che ne dice il Di Giusto relatore? che la Sig. Moraldi, la più fiera oppositrice dei programmi, ora Vice Presidente dell'U. M. N.? È forse sistema della C. D. dell'U. M. N. di seppellire nell'oblio tutto quanto un congresso discute e domanda nell'interesse della scuola? Che Vi dirò, on. Presidente, di ciò che riguarda il M. P.? Solo quel poco che *I Diritti della Scuola* nel N. 6 del 17 novembre scrivevano sotto la rubrica « Ultim'ora » per la riforma del Monte Pensioni: « Ci sia lecito intanto di chiedere a che punto si trovano gli studi della Commissione tecnica nominata dalla nostra Unione. Sinora essa non è venuta a nessuna conclusione pratica, e del risultato de' suoi studi non si è potuto tener conto nella compilazione del disegno di legge. Se tarderà a conoscersi questo risultato, non potrà tenersene conto neppure nella discussione della legge. Che si attende? ecc. ecc. » Basta, non è vero, per dire il lavoro dell'Unione, dopo due anni, a pro dei vecchi maestri? A proposito! dimenticavo che a Cagliari si discusse anche la riforma del Regolamento legge degli esami, e si fece voti, fra l'altro, che all'esame di maturità venisse sostituito il professore di Matematica dal maestro di quinta elementare. Credo che l'Unione non se ne sia più ricordata. Tant'è vero che essendosi già due volte ritoccato per legge il suddetto Regolamento, la Presidenza della U. nemmeno s'è fatta viva per domandare, a tempo, ciò che i maestri desideravano. Ma allora che ci sta a fare la C. D. dell'Unione? a che si fanno i congressi? per sport? Lo si dica almeno! Non è così onorevole? Una volta era il Governo che dava ai maestri a pascolo l'erba trastulla; oggi questa simpatica erbetta è nata anche nel campo dell'Unione. Fu seminata a Milano, ed a Palermo i congressisti ne fecero un pasto! Al neo-Presidente l'incarico di diffonderne il seme! E l'erba trastulla è purtroppo la scuola laica. Con questo tema c'è tempo ed agio di trastullarsi, perchè alla finfine non si sa bene che cosa si desidera e si voglia di concreto. Se per scuola laica s'intende ciò che intesero anche i professori al Congresso di Napoli, cioè a dire: fuori dalla scoletta i maestri sacerdoti e le maestre monache o suore, allora si capisce subito la pretesa. Se si vuole fuori l'immagine sacra che fa parte dello arredo scolastico, aspettiamo che la si tolga anche dai tribunali, e si sopprima il 1° articolo dello statuto: se si vuole che dai libri di lettura sia soppresso anche il nome di Dio, occorrerà che questi diventino monopolio di qualche ditta governativa. Se si volesse soltanto soppresso l'insegnamento del Catechismo per mille e una ragione didattica e magistrale, allora anch'io sono per la scuola laica e ben venga il nuovo Regolamentissimo coll'art. 3 soppresso. Con buona pace di tutti la scuola resterà, nonostante tutti i congressi del mondo, tale e quale il maestro la vuole, come fu e sarà sempre.

In conclusione, on. Presidente, io m'auguro che Voi porterete nella Unione una politica di raccoglimento, togliendo la troppa carne messa in pentola, chè da tre anni non se n'è cotta nemmeno un'oncia. Meno chiacchiere e più fatti, e sarebbe bene che voi incominciaste a pretendere poco e quel poco seriamente e di veramente utile alla scuola ed ai maestri. L'aiuto

al maestro non si porge solamente con miglioramenti derisori di stipendi, ma eziandio col migliorargli la scuola ambiente, il lavoro, la preparazione, la carriera, l'emancipazione o la tutela di tutti i suoi diritti.

M'auguro che venga presto approvato il progetto di legge degli amici dell'alfabeto; ma esso però lascia ancora il maestro senza carriera e sotto la tutela diretta dei municipi. E questo è male!

Maestro MATTINA

L'adunanza della SOCIETÀ AGRICOLA CESENATE

La Società Agricola Cesenate tenne domenica scorsa nelle sale del Ridotto del Teatro Comunale l'annunciata assemblea generale dei soci, per apprendere dal suo Consiglio Direttivo gli studi fatti in merito alle chieste modifiche del patto colonico, che determinarono l'ultima agitazione, e prendere al riguardo le necessarie deliberazioni.

Degli iscritti (circa duecento) ne intervennero un ottantina, e fra questi i più grossi proprietari della nostra città; come era quasi al completo anche il Consiglio Direttivo, mancando solo il fattore Pio Ravaglia.

Il Presidente apre la seduta ricordando agli intervenuti le conseguenze dell'ultima agitazione dei coloni uniti in lega sotto la direzione della Camera del lavoro, agitazione che ebbe per risultato l'imposizione della trebbiatura del grano coll'abolizione dello scambio delle opere.

Accenna poi all'ultima riunione tenuta in sottoprefettura, per udire le proposte della Fratellanza colonica in merito alle modificazioni del patto agrario, e fa la cronaca già nota di quell'adunanza, che, egli dichiara, non concluse nulla per il mancato intervento dei coloni delegati.

Tuttavia fa dar lettura dal Segretario della Società delle più importanti modificazioni richieste dalla Fratellanza colonica, ed è inutile rilevare che non hanno avuto neppure l'onore della discussione.

Il presidente apre invece la discussione generale sulle modificazioni che propone la Società agricola, concessioni che intanto verranno elargite in quanto il colono si *sobbarchi intieramente a tutte le opere, o relativa spesa, compresa quella della trebbiatura.*

La discussione riesce alquanto disordinata, e in qualche punto certo manca quella profonda disamina delle condizioni dell'ambiente nostro, in rapporto non solo al presente, ma anche al futuro, che avrebbero potuto condurre a più maturate riflessioni.

Vi prendono parte il Cav. Mischi, Montemaggi, Stame, Cacchi, Ceccarelli, Conte Verzaglia, Cav. Genocchi e qualche altro che per l'importanza di quello che disse dovrebbe pur tener presente che se la parola è d'argento il silenzio è d'oro.

C'è invero chi vorrebbe concedere di più di quanto propone la Presidenza, c'è chi vorrebbe concedere di meno, chi vorrebbe lasciare il mondo come è, rimettendo alla generosità dei padroni il concedere qualche cosa; l'opinione che però s'arriva a far strada fra i presenti, ai quali si vede non erano state comunicate in anticipo per un maturo studio le proposte della presidenza, è che queste son poca cosa, e il Cav. Mischi col Cav. Genocchi, interpretando questo sentimento e questa quasi generale opinione, fanno la proposta di una quarta concessione non certo trascurabile, e che viene dall'assemblea approvata.

Sicchè ne risulta il seguente ordine del giorno che fino al n. 3 contiene le proposte del Sig. Presidente, e al n. 4 l'aggiunta fatta dall'assemblea a proposta Mischi -- Genocchi.

« A condizione che restino ferme le altre disposizioni vigenti inerenti alla natura della mezzadria, secondo cui tutti i lavori, niuno escluso, e compreso quello della trebbiatura del grano, stanno a carico del colono che riceve in corrispettivo la metà di tutti i prodotti, - si portano al patto agrario locale le quattro modificazioni seguenti:

1. — Si abolisce il Giogatico, ma si pone a metà col colono la eventuale perdita sul capitale bestiame, anche in caso di morte, salvo provvedere in seguito con un efficace contratto di assicurazione

2. — La spesa per comperare letame di stalla si divide per 2/3 al padrone e per 1/3 al colono.

3. — Per ogni maiale all'ingrasso si passerà al colono un quintale di formentone, di parte domenicale.

4. — La spesa per la compera del Solfato di Rame onde curare le viti, sarà divisa per 2/3 a carico del padrone e per 1/3 al colono.

Il presidente prima di chiudere la seduta annunzia che la Società sta studiando il modo di mettere le trebbiatrici in possesso dei coloni, affinché essi siano così interessati nel lavoro di trebbiatura; ed infine, annunciato l'inasprimento di tasse che il Comune ha manipolato per il 1908, dà lettura del seguente ordine del giorno da presentarsi in segno di protesta alla G. P. A. ed al Governo del Re affinché sia una buona volta tutelata la proprietà oggi più che mai gravata da oneri pesantissimi, che vanno anche a detrimento dell'agricoltura. L'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

« La Società Agricola del Circondario di Cesena in sua adunanza generale del 1. Dicembre 1907, avuto sentore che il Comune di Cesena, ed altri limitrofi, non contenti di avere da tempo ecceduto il limite legale della sovrimposta, si preparano ad eccederlo ancora — delibera — di dare speciale incarico al proprio Consiglio direttivo di presentare alla Giunta provinciale amministrativa, ed in caso al Governo del Re, ricorso firmato dai componenti la Società, ed eventualmente anche da altri agricoltori, perchè in presenza delle ognor crescenti esigenze del ceto dei mezzadri e di quelle non minori degli operai, provveda a tutelare, una buona volta, l'interesse del ceto dei proprietari ed agricoltori, richiamando gli Enti locali a rientrare colla Sovrimposta nei limiti della legge: e questo nell'interesse della agricoltura in generale e degli stessi lavoratori. »

Abbiamo riprodotta senza cambiarla d'una virgola la relazione della adunanza di cui sopra, compilata da un socio della società degli agricoltori presente all'adunanza.

Noi non aggiungiamo per ora una parola di commento per non aver l'aria di erigerci a critici, o di volere influire in qualche modo a favore di una piuttosto che di un'altra delle parti contendenti.

E del resto ogni commento sarebbe ora anche superfluo, dopo la linea di condotta seguita dal Savio nella passata agitazione, e dopo l'atteggiamento del comitato dei partiti democratici di cui facevano parte i nostri amici, che in vari ordini del giorno, resi pubblici a mezzo della stampa, affermarono nettamente il pensiero loro.

Solo un augurio pel momento, che sia risolta una buona volta anche questa agitazione, che domani potrebbe scoppiare terribile; che prevalga il senso dell'equità e della giustizia, e che sia tenuto conto dei tempi cambiati, dei rapporti contrattuali odierni in continua trasformazione delle condizioni economiche attuali profondamente, diverse, di tutta la vita d'oggi completamente mutata, in ogni sua manifestazione, da quella di ieri.

NOTA FEMMINILE

All'amica « Libera »

Convinta che ove si propugna un ideale alto e gentile quivi deve essere sempre la donna, aderisco pienamente alle idee da te espresso nell'ultimo numero del Savio.

Io non concepisco, è vero, il femminismo esagerato di taluni, ma comprendo d'altra parte che la donna moderna non deve confinarsi in una riservatezza ignara ed ignava, bensì farsi collaboratrice volenterosa ed efficace dell'uomo, per il trionfo di una causa, che in fondo è la causa di tutti i credenti.

Il primo campo di attività per noi donne è la famiglia, ma conviene riflettere che, pur attendendo alle occupazioni domestiche, noi prendiamo parte attivissima al bene o al male della società. Donde la necessità di una maggiore istruzione e cultura, per avere un'esatta conoscenza dei nostri doveri, specialmente in rapporto all'educazione dei figli.

Ricordiamo infatti che la donna è la prima naturale educatrice degli uomini tutti, la prima che inculca nelle deboli anime dei fanciulli i germi dei sentimenti, i quali svilupperanno poi nel volgere degli anni. Ora se alla donna manca l'idea precisa sentita del vero progresso, del dovere, di quel dovere che deriva dalla propria coscienza indipendente, consapevole e forte, chi infonderà ai suoi bimbi queste idee? Come, domando, potrà educare a modo i suoi figliuoli? Come potrà correggere più tardi le loro idee più o meno storte, se ella è affatto estranea al movimento che agita la società?

D'altra parte supponiamo una tale donna, cioè indifferente a quel che avviene fuori delle mure domestiche, e sposiamola ad un uomo intelligente e di idee appunto d. c. Potrà questa donna essere la di lui vera compagna, se non conosce quanto interessa la mente di quest'uomo, quando egli parla delle questioni attuali, dei pericoli che corrono i figliuoli di far naufragio della fede, di ciò che egli fa per l'idea e per il partito in cui milita? E come potranno due creature tanto diverse, vivere in quella comune concordanza di idee così necessaria alla pace e al benessere della famiglia? E come il marito potrà sviluppare liberamente i propri pensieri, se la moglie, la compagna sarà per lui un freno che cercherà continuamente di arrestarlo sulla via che luminosamente da lungi l'irradia?

Al contrario, quando la moglie o la madre non sarà, come adesso, un essere passivo, neutro di fronte all'odierna vita sociale, ma consapevole della bontà e della opportunità delle idee del marito e dei figli, sarà la loro più sincera incitatrice: così essi, mentre illumineranno di luce nuova ed intensa il demestico focolare, alle fatiche dell'azione sociale cristiana troveranno un vero conforto nell'intelligente compiacenza della moglie o della madre.

Ma se in tempi normali il posto della donna è in casa, quando invece, come oggi, le condizioni si presentano anormali, anche la donna ha il dovere di uscire di casa. E, per portare un esempio, quale prezioso contributo non può porgere essa alla lotta per la moralità pubblica e al lavoro di organizzazione e di educazione del proletariato femminile?

Dobbiamo pur convincerci che il Cristianesimo non è una semplice dottrina da seguire, ma una fede da vivere in noi stesse e da far vivere negli altri. E convincerci inoltre che nel Cristianesimo stesso trovano origine e alimento le aspirazioni della democrazia.

Per questo giudico provvidenziale l'azione cristianamente democratica di tanti giovani, e tanto più la apprezzo in quanto li vedo in tanti modi contrariati, anche da chi avrebbe invece l'obbligo di aiutarli.

E poichè la donna non deve rimanere indifferente e fredda dinanzi alle idealità buone, il programma dei fratelli deve essere anche il nostro. Perciò mi lusingo che fra le donne cesenati sorgerà quanto prima un circolo di cultura e di azione femminile, e io fin d'ora prometto la mia adesione,

Cesena 22 - 11 - 1907.

M.

Ci è pervenuta sull'argomento una terza lettera, che non possiamo pubblicare perchè anonima. Preghiamo però la assidua, signora o signorina che sia, farsi conoscere. Le facciamo peraltro notare che la difesa della pubblica moralità può essere benissimo assunta anche da una Sezione femminile della Lega D. N. e che la associazione nazionale per la moralità è per sua norma aconfessionale e però senza... assistenti ecclesiastici.

Intanto, lieti che l'appello di Libera non sia rimasto inascoltato, raccomandiamo, a nome di essa, alle aderenti di accordarsi per una prima adunanza.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Russi, 3.

Polemichette amene.

Non sbagliavo adunque, la volta scorsa, affermando che la convinzione della sua inettitudine polemica non avrebbe dispensato Vice-Aramis dalla fatica di ricercare un alibi qualunque alla disastrosa *débâcle* dei repubblicani.

E armato infatti di sesto e di lancia l'audace moschettiere della repubblica russiana è sceso in campo!

Se non che il bollente Achille dimenticavasi, che, se pur lo Stige lo aveva reso invulnerabile per tutto il corpo, da un tallone la Genitrice Teti lo aveva rattenuto... Il qual tallone, risparmiato dal livore dell'infernal versante, era rimasto, conseguentemente, vulnerabilissimo!

E l'Achille peripatetico, — guarda un poco l'ironia dei nomi! — con quel fogliucolo sgrammaticato di Domenica passata, ci ha tutta l'aria di tirare i remi in barca, rimanendo in un circolo vizioso eterno; e noi troviamo in codesta mossa la disfatta più anodina delle requisitorie giacobine di detto Achille.

« Gli avversari che assumono altezzosità cretine, e sono vuoti e falsi; che scribacchiano velenosamente, e ritorecono con la facilità dei pagliacci, affermano senza provare » — replica l'ineffabile prosa di Vice-Aramis.

Se non che, noi, che apparteniamo a quei prestidigiatori da strappazzo che dicono e disdicono, ci vogliamo rassegnare, una seconda volta, a far intendere al gazzettaio repubblicano, che scrive, scrive e scrive, non so se per *snob*, per posa, o per *rèclame*, che nella fretta di scrivere, nella furia di leggere e nello sforzo inconsueto di pensare, dimentica due cosette semplicissime: la logica e la coerenza.

Perchè non c'è un cittadino ben pensante a Russi, che non attenda che siano smentite dal cacume della ferozza repubblicana le esplicite accuse della Parola del 18 Ottobre, n. 136, e di quella soprattutto del 2 Novembre, n. 138! Il corrispondente della Parola le detterà male, può caso, ma le dice buone; e il corrispondente della Libertà non ha mai saputo nè potuto ribattergliene una, in tutte le sue articolesse gonfie di paroloni e vuote di buon senso!

Come i lettori vedono, occorre una certa audacia per far gesti sdegnosi quando si ha tanto in gombro nella coscienza!

Poichè non basta dire che gli avversari dell'amministrazione Repubblicana sono gesuiti nel metodo, canaglie nella politica e mentitori di professione. Ben altro, dal Cancelliere della Repubblica, aspetta ancora, invanamente, l'opinione pubblica e quella degli avversari.

Teppismo repubblicano.

Noi protestiamo vibratamente, noi, giovani democratici-cristiani, contro l'inferire saltuario ma persistente della teppa repubblicana, che, specie la Domenica sera, ha l'abitudine di molestare, o nelle vie o nei ritrovi pubblici, chiunque ha dato sempre ai fatti proprii, e che non ha altra colpa che quella di non appartenere alla religione di codesti biechi forcaioli grigi!

E la nostra protesta la giriamo in genere alle autorità costituite, ed *in ispece* ai dirigenti il Partito Repubblicano che va plasmando le coscienze giovanili, per dirigerle contro ogni religione, abituandole a considerare come esseri inferiori nella scala zoologica sociale quanti coltivano una fede che non è la fede loro.

Non c'è pericolo che nel nostro paese, che pur vorrebbe essere paese evoluto e civile, la teppa rimanga qualche volta, schiacciata dal peso delle sue ribalderie!

Codesta teppa rimane e diventa sempre più per tutti un'accolta di manigoldi: ma per il partito repubblicano è sempre rimasta la falange più servizievole dei suoi gregari!...

E, in verità, come il brigante della macchia non potrebbe durare più di una settimana senza il mantengolismo dei suoi... onesti ammiratori; così i briganti della notte non riuscirebbero a fare i repubblicani coscienti ed evoluti, senza il mantengolismo più o meno inconsapevole e passivo dei caporioni della Repubblica.

Di tutto questo, soprattutto, dovrebbero tener conto i demagoghi della Libertà!

Ma gli è purtroppo che negli scritti loro, i vari

gironcini d'oggi hanno delle opinioni che fanno parte integrante delle teorie anarchiche!
d' Artaguan

CESENA

Ceste Natalizie — Anche quest'anno si è costituita l'apposita Commissione per la distribuzione delle ceste ai poveri della città nel giorno di Natale, che per tutti deve essere di letizia.

Mentre prestiamo alla Commissione le colonne del nostro giornale per la registrazione delle offerte, rivolgiamo un caldo invito alla cittadinanza perchè, senza distinzioni di partito, voglia concorrere sollecita e con unanime slancio allo scopo benefico.

Le offerte si ricevono presso la Tip. Tonti ed anche da appositi incaricati, che si recheranno alle singole case.

Nota bene. — Ad evitare confusioni avvertiamo le famiglie, che intendono usufruire di questa beneficenza, che possono concorrervi col deporre nell'apposita cassetta che si troverà nella Tip. Tonti una scheda ove sia indicato il nome e cognome del capo di casa, il numero degli individui componenti la famiglia, la via e il Num. civico.

Consiglio Comunale — Lunedì e martedì, in due sole sedute, i nostri padri coscritti hanno approvato in prima lettura il bilancio preventivo 1908. Il detto approvato, e non discusso, perchè discussione non se ne ebbe, neppure da parte della minoranza socialista, che si rivelò inpreparatissima.

E sì che il bilancio di quest'anno avrebbe dovuto dar luogo a non poche critiche, a una discussione profonda e vivace. Ma quella dei socialisti, francamente, non è opposizione... quasi quasi si potrebbe chiamare complicità.

Comunque, avremo modo di trattarne più largamente nel prossimo numero.

Il Consiglio Comunale è convocato per Martedì 10 corr. alle ore 9,30.

All'ombra dei cipressi — Sabato 30 Novembre si spegneva nella verde età di anni 22 il **Rag. Alessandro Saccomandi**, giovane di grande ingegno e di ottime speranze. Nato a S. Maria degli Angeli (Comune di Cervia) da madre cesenate, la Sig. Teresa Amadori, potevasi considerare come nostro concittadino avendo fin da giovinetto frequentato splendidamente le scuole primarie e poi le secondarie della nostra città. Ottenuta con lode il diploma di Ragioniere nell'Istituto Tecnico di Forlì, aveva subito dopo meritamente ottenuto il posto di Ragioniere della R. Prefettura di Novara. Senonchè dopo pochi mesi ammalatosi gravemente fece ritorno a Cesena, ove invano cercò nelle aule pure di Lizzano quel ristoro tanto desiderato per la sua esistenza. Noi che conoscemmo le virtù, la rettitudine del sapere ed i sentimenti cristiani dell'ottimo giovane ne compiangiamo la perdita, e presentiamo all'infelice padre, privato dell'unico figlio, le espressioni del più vivo rimpianto.

Nomina onorifica — In seguito a concorso il Sig. Prof. Pezzi Terzo, Aiuto direttore della locale Scuola Agraria, è stato nominato Direttore della R. Scuola pratica di Agricoltura di Caluso, in provincia di Torino. L'onorifica nomina viene opportuna a premiare i meriti non comuni del Prof. Pezzi, dei quali possono ben testimoniare quanti giovani sono stati da lui istruiti nel lungo periodo di diciassette anni.

All'Egregio Professore i rallegramenti sinceri del Savio.

Il Sig. Prof. Micheli Augusto sarà il nuovo Aiuto-direttore della nostra Scuola.

Scuola di Religione — Questa sera, Sabato, alle ore 17,30 nella sala del Palazzo Ghini avrà luogo la distribuzione dei premi agli studenti della Scuola di Religione. Sarà presente S. E. Mons. Vescovo nostro, e parlerà l'esimio oratore Can. Gio. Giandomenico Pini.

Teatro Comunale — Domani avrà luogo al comunale la annunziata serata a beneficio della egregia concittadina Masacci Maria. La Sig. na canterà tre romanze; il prof. Carpano (violinista) eseguirà due Pezzi; e la Filodrammatica E. Fabbrì debutterà con due bei lavori. Si spera che prestì servizio anche la Banda Militare.

Teatro Giardino — Finalmente potranno consolarsi tutti coloro che per l'incendio, ormai famoso, piangevano come irrimediabilmente perduto e scomparso questo gaio e simpatico ritrovo. Là dentro dove pochi mesi fa si rimaneva ancora stupiti per quanto aveva potuto in un attimo il fuoco distruggitore, dove le colonne infrante, le travi ridotte a carbone, tutto il ferrame, la zingatura del tetto, gli scheletri di ferro delle poltrone, formavano, in fondo a quella che un giorno fu la platea, un orribile e mostruoso aggroviamento, fra melma, pietrame e calcinacci, oggi invece ferve febbrile il lavoro di ricostruzione. Numerosi operai sembrano sospinti dal sentimento di una intima soddisfazione, come se lavorassero attorno ad una cosa propria, ed in tutti evvi una gara per far bene e presto. Chi ha vareato la trentina, ricorda tutte le metamorfosi di questo

ritrovo; all'inizio tutto di legno ricoperto di stuoie, colle panche fisse parecchi decimetri di ghiaia neppure ricoperta (perenne minaccia agli artisti d'allora). Poi al legno fu sostituito qualche muro esterno in pietra e raffazzonato alla meglio all'interno. Poi ancora la bella rimodernatura dell'ing. Zavatti, che abolì completamente il legname che rimare solo nelle gallerie, ed oggi scompare completamente anche da queste per lasciar posto agli ultimi trovati dell'edilizia e cioè al cemento armato. Il tetto è stato rialzato, il palcoscenico allargato alla bocca d'opera e all'interno, colla soppressione dei camerini che saranno costruiti all'esterno, le curve laterali delle gallerie ricorrette, e tutto è garanzia che il locale riuscirà comodo ed elegante.

Il merito spetta ai bravi e volenterosi operai, agli ingegneri Belletti e Ravaglia, e ai nuovi proprietari e di questi specialmente al Sig. Edgardo Ghiselli che, vigile e solerte, tronchiava, coadiuvato dall'inseparabile Petrini, su quelle rovine in ricostruzione, e profonde a tutti gli operai il prezioso consiglio del suo buon senso pratico.

Incidente al Cinematografo Bios — Domenica sera i frequentatori di questo simpatico ritrovo, mentre attendevano nella elegante sala d'aspetto il turno d'entrata, furono non poco seccati e disturbati da una scena niente affatto divertente avvenuta fra l'impiegato del Cinematografo Pistocchi della Camera del lavoro, e la guardia comunale Claudio Gozzi.

Quest'ultimo passando di fronte al cinematografo vide il solito agglomeramento di ragazzi, più rumoroso e chiassoso del consueto, ostruire o quanto meno rendere difficoltosa la circolazione e l'ingresso. Siccome altra volta la stampa ha dovuto occuparsi di alcuni scontri che avvenivano proprio al Cinematografo per opera di ragazzini, e le guardie di P. S. e Comunali avevano dovuto stabilire una apposita sorveglianza, così la guardia Gozzi per ragioni di servizio credè di poter entrare. Il Pistocchi allora si oppose energicamente a meno che la guardia non avesse pagato l'ingresso; la guardia si rifiutò risolutamente, affermando che aveva diritto d'entrare, e che se ciò costituiva un abuso, come affermava il Pistocchi, questi avrebbe potuto ricorrere, o al Sindaco, o all'Ispettore delle guardie. Ma il Pistocchi non convinto di ciò minacciò d'arresto la guardia, e per tradurre in atto questa sua minaccia corse anche a chiamare un brigadiere ed un agente di P. S., i quali naturalmente edotti della cosa non poterono tradurre in atto il desiderio del Pistocchi. Sappiamo che la guardia ha steso verbale dell'accaduto ai suoi superiori, e che sul proposito è stata presentata un'interrogazione niente meno che al Consiglio, il quale l'ha trattata in seduta segreta. Notiamo per la cronaca, che nella serata stessa ad un'altra guardia comunale che voleva pagare il biglietto d'ingresso fu restituito il biglietto e concessa l'entrata libera.

Vigilanza sanitaria — Il Sindaco del Comune di Forlì notifica quanto appresso:

Si rende noto che, in adempimento delle prescrizioni contenute nell'ordinanza Ministeriale di Polizia Veterinaria 3 Marzo 1904, non potranno, per qualunque motivo, essere introdotti nel territorio di questo Comune animali Bovini, qualora non siano regolarmente accompagnati dal certificato di origine a norma della precisata ordinanza a meno che non si tratti di animali condotti al lavoro (bardati o attaccati ai veicoli).

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria pel relativo procedimento.

Teppismo — Altro termine più appropriato non sapremmo trovare per segnalare alla pubblica disapprovazione le vergognose gesta di alcuni sciagurati, che armati di un taglia vetri, si sono presi il bel gusto di rovinare i cristalli delle vetrine di mostra dei principali negozi della nostra città. La pubblica sicurezza investighi, perchè se per caso dovesse scoprirli qualche cittadino, passerebbero meritamente un brutto quarto d'ora.

Monte di Pietà — Sabato 14 corr. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Settembre 1906 dal N. 7570 al N. 8270; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 7 corr.

Biglietti bancari — Col 31 corrente cessa il cambio in valuta legale dei biglietti bancari di vecchio tipo, prescritti fino dal 1904 e i cui facsimili furono già resi di pubblica ragione.

Al Cinematografo Bios è stato cambiato l'orario. Anzichè tutte le sere, le rappresentazioni avranno luogo da ora in poi il lunedì, il giovedì, il sabato e la domenica: il programma sarà così sempre variato e, *cela va sans dire*, sempre attraente. La Direzione si ripromette che il nuovo orario farà sì che il pubblico sia più numeroso, ciò che noi auguriamo ben volentieri.

Vulture — È stato prorogato a tutto il 31 luglio 1908 il termine utile per la presentazione delle domande di vultura non ancora eseguite a sensi della legge 1905.

Gli immobili intestati ancora in catasto al nome di presenti possessori potranno essere volturati mediante la sola domanda e il pagamento dei diritti catastali relativi all'ultimo trasferimento.

Detta domanda può essere presentata tanto agli Uffici del Registro, quanto alla Agenzia.

Banda militare — Domani, Domenica 8 corr.,

dalle ore 15 alle 16.30 la banda suonerà nel Pubblico Giardino il seguente programma:

1. Marcia — Fides
2. Rapsodia — Il Cid
3. Fantasia — Edgar
4. Duetto — Gli Ugonotti
5. Sinfonia — Il Barbiere di Siviglia
6. Polka — Vittoria — Canzano.

PIOLANTI GIUSEPPE, Gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini - Tonti — Cesena

Ringraziamento

GALLINA DON CARLO parroco di Tessello, colto nel mese scorso da violenta congestione polmonare con gravi fenomeni di asistolia, adempie al dovere di rendere le più sentite grazie al Medico condotto egregio Sig. Augusto Cacciaguerra, per avergli con rara valentia e solerte cura ridonata la pristina salute. Ringrazia pure tutte quelle gentili persone, nonchè i suoi parrocchiani, che trepidanti nel periodo acuto della malattia, formarono i più fervidi auguri di guarigione, e gli manifestarono in ogni guisa sentimenti di intenso affetto.

IL DOTTOR PIETRO BRENTI

SPECIALISTA PER LA MALATTIA DEI DENTI E DELLA BOCCA

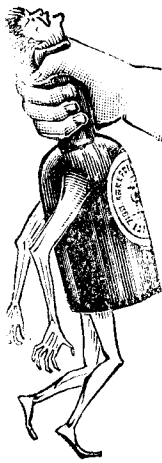
allievo delle Scuole di Ginevra e di Parigi aprirà quanto prima in Forlì, Corso V. E. 48 p. I. un Gabinetto dotato di tutti gli apparecchi più moderni e più perfezionati per la cura della BOCCA e DEI DENTI.

Asepsi rigorosa - Radiografia dentaria e correnti ad alta frequenza - Cataforesi - Faradizzazione e Galvanocaustica - Estrazione dei denti senza dolore - Raddrizzamenti - Oturazione in Oro, platino, cemento e amalgame - Julais - Bridge - Worh

La protesi sarà eseguita da un abile meccanico Svizzero diplomato alla Scuola meccanica superiore dentaria di Zurigo.

L'UBBRIACHEZZA NON ESISTE PIÙ

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti; Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più di un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è già anticamente assolutamente inoffensiva. La vera polvere COZA si trova in tutte le Farmacie.

Tutte le domande per campioni devono essere indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE 62 Chancery Lane Londra 87 (Inghilterra)

Affrancare: Lettere 25 cts; cartoline postali 10 cts.

Ogni madre può allattare

La mancanza o la deficienza di secrezione latte obbliga le madri, così di frequente, a dover ricorrere all'allattamento mercenario, od artificiale, i quali — come è stato universalmente riconosciuto da igienisti, da pediatri, da medici e non medici — sono la causa diretta della grande mortalità dei bambini nel primo anno di vita, mortalità che raggiunge nientemeno il 40-45 per cento, ossia su mille bambini ne muoiono annualmente da 400 a 450.

Tanto giustamente scrissero perciò Tarnier e Chauveau che « pel lattante nessuno può sostituire la vigilanza della sua madre perchè le cure che incessantemente esige non sono mai bene, nè completamente prodigate che dalla madre stessa che allatta il suo bambino. »

E la necessità che ogni madre sia la nutrice del proprio nato fu del resto riconosciuta già fin dall'antichità, tanto che per mettere la madre in condizioni di poter allattare si escogitarono e si tentarono i mezzi più svariati e strani, ma tutti inutilmente.

Oggi però, grazie alla grande scoperta del Siebold, è reso sempre possibile ad ogni madre allattare da sé il proprio bambino, facendo uso del Plasmon.

Questo prezioso preparato ricostituente ed ipernutritivo, l'unico veramente naturale, coll'evitare l'allattamento artificiale e mercenario, costituisce, per la sua provata efficacia galattogena, la vera salvezza di tante care e tenere esistenze.

Per maggiori schiarimenti, rifando questo giornale, si possono avere gratis dalla Casa del Plasmon in Milano via Durini, gli interessanti studi clinici su questo argomento tanto importante, e nello stesso tempo si riceverà anche un « Buono speciale per saggio ».

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

DECK e C. Concessionario per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.



PLASMON

(Albumina pura del latte ricca di fosforo naturale)

RICOSTITUENTE ed IPERNUTRITIVO

di facile digestione e completa assimilazione per deboli, anemici, diabetici, tisici, puerpere, nutrici, ecc., e per coloro che debbono limitare il cibo ordinario (convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestino, nevrastenici). - Unico prezioso sussidiario nella cura lattea (nefriti, cardiopatie).

PILLOLE
RIGENERATRICI delle Forze Vitali
A BASE DI GLICEROFOSFATI

PREPARAZIONE SPECIALE

DELLA

FARMACIA GIORGI

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'**ANEMIA**
Clorosi, Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale, Nevrastenia e nelle Convalescenze delle malattie acute, ecc,

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI
VESI & CANTELLI - Cesena

— L. 1,50 la Scatola — N. 4 Scatole cura completa,
L. 5, franche a domicilio.

SPAZIO DISPONIBILE